

IL MATTINO

Bambini, donne e disabili ecco il welfare comunale: "Investiti trenta milioni"

IL PROGETTO.

Bambini, adolescenti, anziani, immigrati, persone con disabilità, detenuti, persone senza fissa dimora, rom, Lgbt, donne vittime di violenza e donne vittime di tratta sono i destinatari degli interventi previsti nel Piano sociale di zona approvato dal Comune.

A firma dell'assessore Donatella Chiodo, ma la novità di ieri all'Antisala dei Baroni è che al tavolo c'erano altri tre assessori: Annamaria Palmieri che ha la delega alla Scuola, Francesca Menna che si occupa delle libertà civili e pari opportunità e Giovanni Pagano assessore alle politiche del lavoro. "Perché - sottolinea la Chiodo - il welfare è sinergia". Con la Palmieri decana della giunta che spiega: "Lavoriamo sui diritti e sulle persone non abbiamo categorizzato le persone noi puntiamo alle persone".

I FINANZIAMENTI.

Gli interventi valgono oltre 30 milioni di cui circa 15 per nuovi progetti.

Va ricordato che in campo di milioni ce ne sarebbero altri 50 tuttavia ancora da rendicontare, si tratta di fondi delle passate annualità. Le nuove progettualità riguardano parco inclusivo (250mila euro) non più appannaggio solo dei bambini con disabilità, centri antiviolenza (275mila), case Lgbt (100mila), digital divide (30mila), telemedicina (20mila), progetti anziani artigiani (10mila) per sfruttare le conoscenze di chi ha dato la vita al lavoro e ora potrebbe essere per i più giovani un maestro, accessibilità a spiagge (50mila) in riferimento al cosiddetto "Lido Mappatella" che verrà fornito di strumento per rendere l'accesso al mare di chi ha disabilità più semplice, vittime di tratta (25mila) cioè le donne alle quali vengono con la forza sottratti figli, software (353mila) per dare accesso ai dati a chi non può permetterselo, rafforzamento equipe multidisciplinari (13 milioni e 500mila). Qui ci sarà un concorso per circa 100 posti per personale da impiegare nel welfare con vari profili, dagli psicologi a salire, nella sostanza non più soltanto assistenti sociali. "Le linee guida per l'allocazione delle risorse sono state innanzitutto rivolte alla continuità dei progetti già attivati con il precedente Piano sociale perché gli interventi devono essere garantiti e devono avere un orizzonte maggiore - spiega la Chiodo - poi ci sono una serie di progetti nuovi programmati di concerto con tanti altri assessorati perché riteniamo che lavorare nel welfare significa aprire al lavoro di coordinamento con gli altri.

Abbiamo fatto un ottimo lavoro e messo nelle condizioni chi verrà dopo di noi di avere già un lavoro fatto con fondi destinati su vie progettuali".

LA PROSPETTIVA.

"Il Piano sociale di zona - raccontano gli assessori - si configura come lo strumento di programmazione e di realizzazione locale del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

In coerenza con gli obiettivi strategici fissati nel Fondo Povertà 2020".

"La metodologia utilizzata per l'elaborazione del Piano - sottolinea la Chiodo - è stata connotata da un processo di confronto e concertazione con i soggetti istituzionali e del Terzo settore avviato ad aprile". Si tratta in buona sostanza dell'individuazione delle tematiche che possono essere riassunte così: le politiche di contrasto alla povertà; politiche

per l'Infanzia e l'adolescenza; per le Pari opportunità; per le donne in difficoltà; per le persone detenute; per i Rom; per i migranti; per gli anziani e per le persone con disabilità. Obiettivo del lavoro di programmazione - come evidenziato dall'assessore - "è stato promuovere interventi che, nel perseguire il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, tengano adeguatamente conto delle indicazioni degli atti di programmazione di livello nazionale e delle indicazioni regionali affinché si realizzi compiutamente un processo di integrazione indispensabile per dotare i cittadini di un welfare efficiente ed efficace". Pagano tocca il tema dei senza fissa dimora: "Siamo l'unica città italiana che un dormitorio pubblico quello che serve per aiutare i senza fissa dimora sono le sinergie tra istituzioni, Asl, Comune e Regione solo così si può dare loro una speranza di rinascita".

lu.ro.

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.